

sintomo di debolezza, di viltà? Risponde affermativamente il Jaurès, deputato francese, fra i rappresentanti socialisti, mente acuta e geniale, perocchè, dice egli, i grandi principii, e quello umanitario in ispecie, abbisognano di apostoli ed anche di martiri.

Ed io pure la penso così. Ma di fronte al furore popolare, poichè tutta la città si scatena contro Stockmann, a che avrebbe servito il resistere ancora? A morir di fame, senza ottenere scopo alcuno. Tale è la vita.

Io studiai, dice Stockmann, ed essi no. Io so, ed essi no.

Ed è appunto a tale ignoranza imperante che egli deve la sua sconfitta. Ad un'ignoranza che mantiene la Società in uno stato in cui essa non può distinguere tra interesse e umanità, e che anzi fa di gran lunga preferire il primo alla seconda.

Avv. Federico Bedarida.

Società Operaia d'Acqui

Martedì, 29 corrente, alle ore 20 adunavasi il Consiglio Generale per trattare il seguente Ordine del giorno: *Ammissione Soci, Resoconto annata 1894 e Concerti.*

Approvatosi il verbale della seduta precedente vengono ad unanimità iscritti nell'album dei soci gli aspiranti aventi i requisiti voluti dallo Statuto.

Presentato il resoconto della spirata gestione, il Presidente riferisce come dell'imponente cifra degli arretrati dell'annata 1893 siasi esatto solamente L. 185,60 e depegnato per arretrati 1894 e retro L. 1426,80 importare di 1189 quote, cancellando definitivamente i soci morosi. Rileva un piccolo aumento nelle quote dei soci onorari ed una sensibile diminuzione nelle rendite derivata dall'aumento della Ricchezza Mobile.

Però avendo ottenuto una entrata di complessive lire 13635,59 contro un'uscita di L. 13146,12 il fondo sociale viene aumentato di L. 489,07.

Quantunque siavi questo avanzo, il Presidente osserva che esso non risponde alle esigenze dello Statuto, il quale prescrive l'avanzo di un decimo di entrate ordinarie a favore del fondo per la Cassa inabili, d'altra parte se non fossero concorse le generose offerte di benemeriti cittadini l'entrate preventivate non sarebbero bastate a pareggiare le spese, per cui incombeva ai membri del Consiglio di raccogliersi ed in una prossima seduta provvedere al pareggio con entrate proprie e sicure.

Interloquiscono in diverso senso Berta, Tavanti, Borreani ed altri e quindi il bilancio viene approvato ad unanimità.

Il Presidente espone che la Direzione visto il bisogno di rinforzare i fondi per i vecchi inabili al lavoro, propone si riprenda l'uso di dare un ballo di beneficenza, che da due anni le locali Società di Mutuo Soccorso hanno rinunciato a favore di altre opere di sentita necessità, per cui mette in discussione se debba avere luogo questo Ballo, dove e se in unione dell'Agricola e dell'Operaia.

Borreani vorrebbe che le Società facessero da sé, l'Operaia Maschile l'i-

niziasse nel salone proprio, e senza andare ad offrire i biglietti.

Cornaglia non trova difficoltà promuovere il ballo colle Società consorelle, come pure la distribuzione dei biglietti a domicilio, ma per la riuscita lo vuole nel Teatro Dagna.

Tavanti e Garbarino dividono l'idea del Borreani, Torielli, Dacquino ed altri sono del parere di Cornaglia.

Il Presidente osserva a Borreani che se la Società Maschile Operaia darà da sola il ballo, tutte le altre faranno i loro sforzi all'identico scopo e la cittadina assediata si stancherebbe, mentre vedendoci riunite per un solo ballo i cittadini farebbero buon viso come sempre al nobile sentimento della mutua assistenza. In quanto poi a non offrire sottoscrizione o biglietti a domicilio, in un modo o nell'altro si è sempre fatto, chi ha bisogno deve stendere la mano. Conviene con Cornaglia circa la località, nessun'altra si presenta meglio del Teatro Dagna, non ostante la scomparsa della luce elettrica e le gravi spese da incontrarsi non si può prendere una risoluzione, però la Direzione farà del suo meglio per riuscirvi.

Insistendo il Borreani nella sua proposta, messa ai voti viene respinta, cosicchè quanto prima verrà promosso fra le Società Operai, Operaie ed Agricola il solito grandioso ballo di beneficenza a favore delle rispettive casse per gli impotenti al lavoro.

CRONACA DEL CARNEVALE

In questi giorni di preparazione alle prossime violente battaglie elettorali politiche ed amministrative, nel silenzio della vita politica, sfollati o quasi gli enormi scandali che renderanno memorabile nella memoria degli uomini il decorso 1894, coloro che vivono delle grandi notizie e delle appassionate discussioni dei grandi giornali si annojano terribilmente, perchè mai ad un periodo così emozionante della nostra vita pubblica è succeduta, se ne toglia qualche discorso politico che di quando in quando rompe la monotonia dell'ambiente, una calma, apparente beninteso, come è quella che si stende oggi dall'un capo all'altro della penisola: la calma che precede la tempesta.

I giornali che vanno per la maggiore, quelli, sovvenzionati o non, che danno l'intonazione alla pubblica opinione, trattano anch'essi, in mancanza di meglio, l'allegria cronachetta del carnevale, e noi facciamo altrettanto.

E', dopo tutto, un ambiente più confortevole. — Le maschere che tumultuano nei veglioni sono certamente più allegre e piacevoli di quelle che infestano il mondo parlamentare, e la danza carnevalesca è più confortevole a registrarsi che non la danza dei milioncini della Banca Romana che anno ballato in tante saccoccie, senza che alcuno dei rispettivi proprietari abbia in definitiva sentito il bruciare della punitiva giustizia o delle stigmate popolari.

Soll eviamoci dunque nello spirabile aere carnevalesco.

×

Al Casino, scosso il lungo torpore, la Direzione, con l'aiuto di un Comitato di volonterosi, ha inaugurato la stagione con un *concerto-ballo*, riuscito superiore all'aspettativa, per concorso, animazione e festività, e di cui i primi e più ampi elogi vanno tributati agli allievi del Maestro Battioni che hanno eseguito il programma del concerto con valentia di artisti provetti e prestata l'opera loro per le danze che seguirono animatissime fino alle due del mattino, con affiatamento e resistenza veramente ammirevoli.

La graziosa festa ebbe il carattere familiare che era nell'intendimento di chi desidera che la Società possa offrire il mezzo di passare allegramente qualche serata invernale, e il buon successo della prima non mancherà di fruttare il migliore esito delle altre che si stanno preparando.

Un elogio sincero al bravo Comitato che l'ha organizzata e disposta.

×

Al nuovo Circolo *La Follia* si fanno *mirabilia*. — Gentilmente invitati, abbiamo trascorsa la sera, o per dire meglio la notte di Domenica come non si sarebbe potuto meglio desiderare. Trovammo una cortesia ed ospitalità nei componenti il Circolo di cui fummo veramente ammirati e di cui siamo oltremodo riconoscenti. — Non si potrebbero fare gli onori di casa in modo più squisitamente gentile. — E gentile e squisita, come l'accoglienza di quei bravi giovanotti, era la leggiadra e affascinante legione femminile convenuta. — Io invidiavo i Soci del Circolo, giovanotti simpatici e di primo pelo, che potevano a quelle testoline leggiadre sussurrare le dolci parole della simpatia e dell'amore.

Noi, ridotti, dopo un giro di valtzer, a soffiare come un mantice, ci siamo dispettosamente seduti intorno ad una bianca tovaglia, cercando nella cenetta di prammatica, ottimamente servita dal Trattore Cavalli, un compenso alle dileguate dolci illusioni d'una età che non è ritorno, e un freno al ritorno dei desiderii.

×

Acqui possiede, è indubitato, una quantità enorme di belle ragazze. Organizzate venti feste da ballo, e in tutte troverete una messe abbondante di danzatrici oltre ogni dire leggiadre e... appetitose. Al Circolo *La Follia* un cestello di fiori graziosissimi: al *Circolo Operaio* una cornucopia della abbondanza addirittura. — Ho contato più di cinquanta coppie danzanti, e tutte degne della buona fama che godono il nostro buon sangue monferrino e la bellezza sana e fresca delle nostre concittadine.

Ora il Circolo sta organizzando il solito Gran Ballo che siamo certi riuscirà degno della Società e delle feste degli anni scorsi.

×

Per Sabato, 2 Febbraio, serata *non plus ultra* al Circolo *La Concordia* dove la grazia e la leggiadria femminile rifulgeranno in tutto il loro splendore. E' il *ballo* della stagione, e non avvi chi non desideri una carta d'invito per assistere alla festa.

Noi intanto, con quello della *Concordia*, abbiamo per detta sera rice-

vuto anche il cortese invito alla veglia danzante che nella stessa sera ha luogo al *Circolo Quadrato*..... Sicuro, in Acqui v'è anche il *Circolo Quadrato*, e anche là vi sono ragazze con quadrature..... di circolo che non dico altro, e soprattutto una cordialità per parte di quei bravi giovanotti veramente degna d'essere ricambiata con una affettuosa stretta di mano.

×

Una buona notizia, se vera. — Un Comitato (Acqui è — come altre città sono, ad esempio, le città dei monumenti — la città dei Comitati) sta per organizzare un Veglione mascherato di beneficenza al Teatro Dagna. Per un accordo transitorio — sul terreno della beneficenza — tra il gaz, la luce elettrica e il Comitato, si otterrebbe la momentanea risurrezione della luce, ricacciata dalla minaccia inesorabile della carta bollata dalle mure Stazielle, nel vecchio Dagna, che potrebbe così esalare almeno il suo ultimo respiro nel festoso tumulto dei *pulcinella* e delle *pierrettes*.... e con la soddisfazione di avere servito un'ultima volta con le sue tavole tarlate ad un'opera di carità.

Una Dimostrazione Popolare

La sera di giovedì ultimo scorso come avevamo annunciato, la società musicale *la Filarmonica* i cui componenti hanno, con l'amore dell'arte la gentilezza del sentimento e l'affetto profondo per la patria nostra, si faceva promotrice di una imponente dimostrazione per le vittorie africane che percorse le vie principali della città soffermandosi ad acclamare l'esercito italiano e ai vincitori di Coatit.

Dinanzi la caserma del 23° Reggimento di Artiglieria, e stando a suonare inni patriottici al monumento di Vittorio Emanuele ed alla lapide di Garibaldi sul piazzale delle nuove Terme vollero anche i dimostranti usarci la cortesia di un'affettuoso tributo di amicizia alla Direzione del nostro giornale e ci duole che l'assenza in quella sera del nostro direttore abbia impedito di rendere alla folla ed alla Filarmonica quei ringraziamenti doverosi e sinceri cui da parte nostra si doveva ricambiare quella dimostrazione per noi oltremodo lusinghiera.

Lo facciamo oggi, dal più profondo del cuore, associando noi e gli amici nostri agli entusiastici evviva ai nostri fratelli che combattono e vincono nelle lontane terre dell'Africa; ci associamo di gran cuore, malgrado la diversa opinione che possiamo avere sulla politica coloniale, perchè sopra ogni cosa sta nel cuore e nell'intelletto di ogni italiano un ideale supremo: l'onore della nostra bandiera!

CORRISPONDENZE

DA RIVALTA BORMIDA

29 Gennaio 1895.

Enrichetta Cavalli.

L'annuncio dato che domenica, si sarebbe andato in scena coll'*Amore senza*